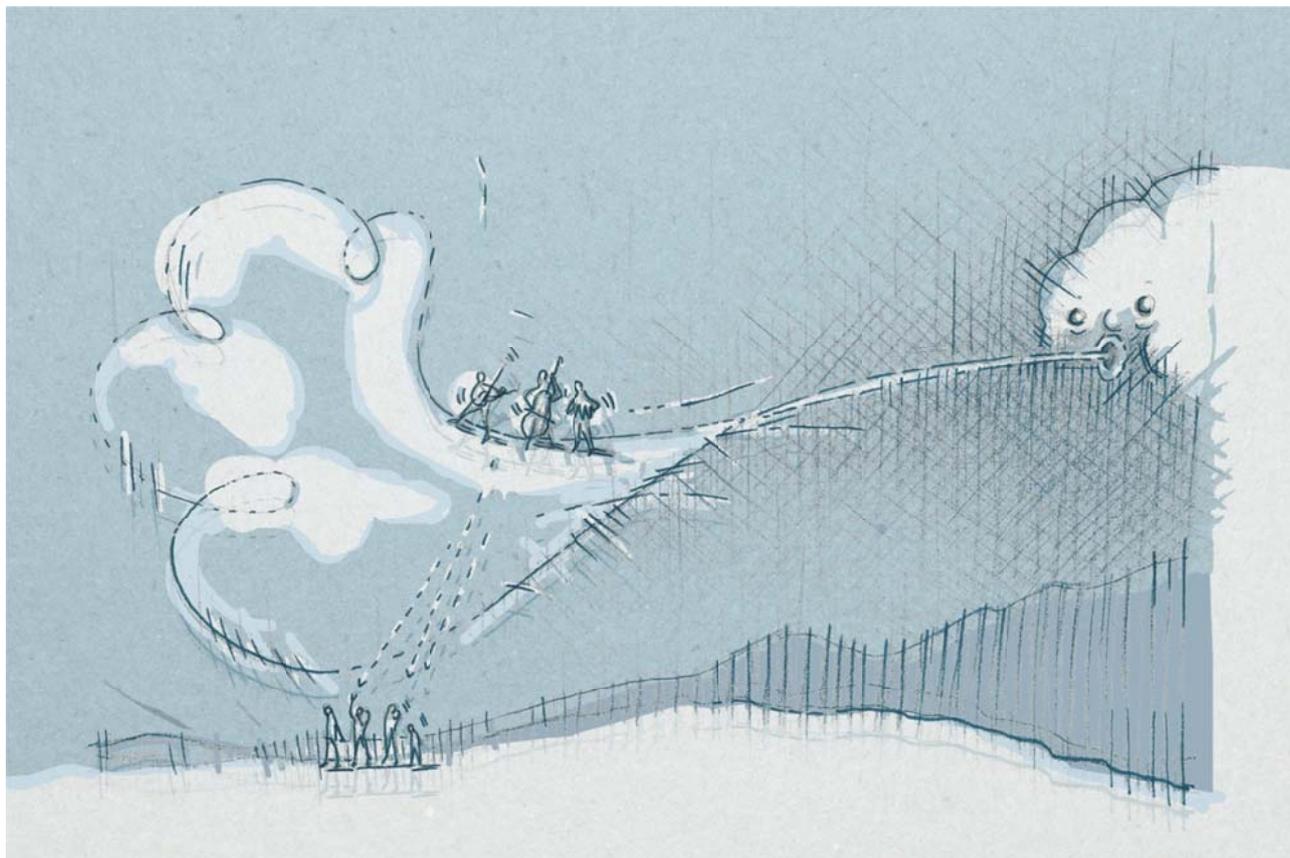


## Il concerto del vento Matteo

da "Il segreto del bosco vecchio"

Dino Buzzati



Una notte (il 21 giugno) ci fu festa nel bosco. Il Procolo se ne accorse da solo, verso le 10 di sera.<sup>1</sup> Senza spiegare il perché, domandò subito all'Aiuti, che si era attardato da lui per parlare d'affari, se conoscesse qualche sentiero per entrare nel Bosco Vecchio, e se lo potesse accompagnare. L'altro rispose di sì. (Il vento Matteo, all'imbrunire, aveva avvertito che doveva allontanarsi e star via fino al mattino.)

In mezz'ora giunsero al limite del bosco. Facendosi lume con una lanterna, i due s'inoltrarono per una specie di sentiero verso il cuore della selva, e continuarono a camminare spediti fino all'orlo di un'ampia radura, illuminata dalla luna.

Attorno c'erano abeti vertiginosi, tutti impregnati di tenebre. In mezzo c'era un prato regolare e vi giaceva attraverso un albero, morto chissà da quanti mai anni, ormai spoglio di frasche e di rami.

In quel punto si svolgeva la festa. Non c'era in verità nulla di appariscente, se si eccettuino i fuochi fatui che scivolavano lungo gli abeti, la purissima luce della luna e la presenza di innumerevoli geni raccolti al limite della radura.

Alle ore 24 infatti il vento Matteo cominciò un concerto. Girava attorno alla radura, contro i tronchi nudi e le ramaglie tirandone fuori una musica.

Gli accordi si facevano sempre più ampi fino a che si poté distinguere un canto vero e proprio:

«Gli uomini non l'hanno mai veduto, — mentre nei pomeriggi d'autunno — passava presso alle case, — seminando le sue lunghe orme, — sulla polvere delle strade bianche, — strade per lo più deserte, — coperte da cieli tempestosi. — Gli uomini badavano ai loro affari, — voltavan gli occhi da un'altra parte, — quando lui, vestito di scuro, — passava, vicino alle case. — Solo dopo se n'accorgevano. — "Avete visto le sue orme?" dicevano. — "Di qua dev'essere passato, — dannazione delle nostre anime!" — Solo a me è accaduto di incontrarlo, — a me che nei pomeriggi

d'autunno, — galoppo sovente per le strade, — trascurate dagli uomini. — Quel giorno egli portava in ispalla...»

---

<sup>1</sup> In certe notti serene, con la luna grande, si fa festa nei boschi. È impossibile stabilire precisamente quando, e non ci sono sintomi appariscenti che ne diano preavviso. Lo si capisce da qualcosa di speciale che in quelle occasioni c'è nell'atmosfera. Molti uomini, la maggioranza anzi, non se ne accorgono mai. Altri invece l'avvertono subito. Non c'è niente da insegnare al proposito. È questione di sensibilità: alcuni la posseggono di natura; altri non l'avranno mai, e passeranno impassibili, in quelle notti fortunate, lungo le tenebrose foreste, senza neppur sospettare ciò che là dentro succede.